

Sfida nella Dc



De Mita cede: «Presto il Cn» Gava verso la segreteria

Antonio Gava è virtualmente segretario della Dc: oltre ai dorotei, ha l'appoggio degli andreottiani e di Forze nuove. Resta l'incognita De Mita: se il leader della sinistra appoggerà Gava, resterà presidente del partito, altrimenti pesa la minaccia dell'«azzerramento» (cioè l'elezione di Martinazzoli alla presidenza). Intanto Piccoli attacca De Mita: «Se non convochi tu il Cn, ci autoconvochiamo noi...».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Flaminio Piccoli, gran capo doroteo in pensione, ieri mattina s'è proprio arrabbiato. Ha scorso i giornali, ha letto gli articoli dedicati alla Dc, e ne ha tratto l'impressione che De Mita «impreggi». Che cioè il presidente del partito cerchi di rinviare finché possibile la convocazione del Consiglio nazionale che dovrà eleggere il successore di Forlani. Piccoli, che della Dc è stato segretario e presidente, un'idea sulle vicende di piazza del Gesù se l'è naturalmente già fatta. Ha capito che le dimissioni di Forlani sono davvero irrevocabili. Che Gava vuol fare il segretario. E che De Mita vuol bloccare l'operazione accampando pretesti e cavilli. «Sono sbalordito e incredulo», dice Piccoli «davanti alla notizia che De Mita opera per non convocare il Cn». Aggiunge il vecchio «Flam»: «Noi, se Forlani avesse ritirato le sue dimissioni, saremmo stati ben lieti che continuasse la guida della Dc. Ma così non è. Già, così non è. Ancora ieri, nei colloqui riservati con gli altri capi del partito, Forlani ha ripetuto che il «congelamento» non è possibile. «Io - ha risposto - con pazienza e determinazione - mi sono dimesso perché considero conclusa la mia esperienza alla guida del partito. Ma credo anche che di fronte alle scadenze importanti che ci aspettano, a cominciare dalla crisi di governo, sia necessario avere presto un nuovo segretario. Poi spetterà al congresso fare il resto». Cioè ridefinire la linea politica della Dc, verificare l'organigramma e le alleanze interne, portare a compimento l'autoriforma».

Insomma, la Dc deve trovare un segretario. E presto. Sfogando tutto il risentimento contro

De Mita accumulato in questi ultimi mesi. Piccoli non rinuncia all'ironia: «Non possono ricordare - dice - che De Mita da sempre sostiene che nella vita democratica occorre riferirsi alle regole o riprisinarle». Poi, la minaccia: se il presidente non vuol convocare il Consiglio nazionale, si procederà all'autoconvocazione. De Mita, che in questi giorni ha avuto lunghi colloqui con Gava e con Forlani, ieri ha diramato uno scarno comunicato che risponde, almeno in parte, alle sollecitazioni ricevute in questi giorni, in pubblico e in privato. È leggermente irritato, il tono della «precisazione» di De Mita: ma segnala che è fallito il tentativo di rinviare le decisioni interne alla fine della crisi di governo, come proprio De Mita avrebbe voluto. «Il presidente del Cn è impegnato a comunicare ovviamente quanto prima la data di convocazione del consiglio stesso», spiega il leader della sinistra dc. Aggiungendo con una punta di stizza che «la prassi costante e ben conosciuta è che il Cn venga fissato d'intesa con la segreteria del partito. In presenza di una nuova situazione - conclude De Mita - è in corso la verifica perché al dettato statutario corrisponda la sostanza delle attese manifestate nei confronti della Dc. De Mita insomma respinge le accuse di aver violato lo statuto (avanzate da qualche dissidente della sinistra e da Piccoli), rassicura i più impazienti, e fa capire che la convocazione del Cn è imminente. Forse già per la metà della settimana prossima.

L'ostacolo più grande sulla strada di un accordo unitario si chiama Mino Martinazzoli. Si è candidato in tutta solitudine, contando soltanto sulla propria immagine e sulle esigue truppe del «quaranta». I dissidenti della sinistra dc guidati da Fracanzani e da Mastella. In questi giorni dalla periferia del partito giungono apprezzamenti e incitamenti: giovedì 18 consiglieri regionali del Veneto su 27 hanno chiesto a piazza del Gesù di non eleggere alla segreteria «figure dell'attuale nomenclatura come Andreotti, De Mita, Gava e Forlani», ieri 9 consiglieri dell'Emilia Romagna su 13 hanno rivolto una richiesta analoga, paragonando l'elezione di Martinazzoli alla segreteria a quella di Scalfaro al Quirinale. È dunque con il ministro

bresciano che De Mita deve fare i conti. Deve convincerlo a rinunciare: e l'impresa appare difficilissima. Oppure deve scegliere se appoggiare la candidatura, andando in minoranza, o se schierarsi con Gava, spaccando la corrente. Un bel dilemma. Perché, sul fronte avversario, i giochi sembrano già fatti. Nel lungo incontro con Andreotti, l'altra sera, Gava ha avuto l'appoggio del presidente del Consiglio per la scalata alla segreteria. La disponibilità di Andreotti si è ripercossa anche su «Forze nuove», il cui leader, Franco Marini, si può ormai considerare il luogotenente andreottiano nella capitale, dopo la «scissione» di Sbardella (che la settimana prossima varerà una sua corrente, «Unità popolare», destinata a gravitare sul corrente doroteo). «Forze nuove» aveva infatti appoggia-



Antonio Gava

to Martinazzoli: ma ora è pronta ad appoggiare Gava. Con i voti del grande centro, degli andreottiani e di «Forze nuove» in tasca, Gava è già virtualmente il segretario della Dc. Ma il gran sacerdote doroteo tutto vuole, tranne la spaccatura del partito. E allora ha fatto capire, con tutta la diplomazia del caso, che sull'elezione del successore di Forlani è necessaria un'ampia convergenza. E che se questa non si verificasse, sarebbe allora necessario un «azzerramento» dei vertici del partito. Tradotto in italiano, questo ragionamento significa una cosa sola: se De Mita appoggia Gava, resta presidente del partito. Altrimenti bisognerà eleggere un nuovo presidente: che potrebbe essere (come la capire Gianfranco Rotondi, consigliere regionale della Campania) proprio Martinazzoli.



Intervista a DOMENICO ROSATI

«Segretario nuovo? La Dc deve cambiare tutto»

«Per la Dc quello del segretario è l'ultimo problema». Così Domenico Rosati, ex presidente delle Acli, parla della corsa al vertice di piazza del Gesù. Il partito, aggiunge, deve prima «cambiare moneta». I rinnovatori? «Ma quali rinnovatori! Li sono tutti uguali. Bisogna saltare il centrocampo». E aggiunge: «Occhetto sta cercando di salvare l'anima dei partiti. Anche la Dc deve fare una valutazione radicale».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Gava? Martinazzoli? Io credo che quello del segretario, per la Dc, sia proprio l'ultimo problema». Alza le spalle, Domenico Rosati, davanti alle due ipotesi più accreditate per la poltronissima di piazza del Gesù. E aggiunge, l'ex presidente delle Acli: «Per me può rimanere Forlani fino al congresso. Ma intanto la Dc deve "cambiare moneta", fare una nuova certificazione. Qui non si tratta di facce nuove, e siccome io non ho responsabilità decisionali preferisco pensare alla prospettiva. Per me Gava è come Forlani, è come De Mita, è come Martinazzoli...».

Insomma, Rosati, lei sostiene questo: il problema non sono i personaggi, ma il contesto in cui si muovono... Proprio così. Non c'è più un copione da recitare, non solo per i democristiani, ma per tutta la scena politica italiana. Io dico che se uno si candida a fare il segretario della Dc ci deve dire prima che cosa intende fare, dichiarare le sue intenzioni, si sottoponga al vaglio dell'opinione pubblica. Sennò la gente continuerà a pensare che si tratta solo di un piccolo gruppo che si riunisce per risolvere i suoi problemi interni. E vede segnali incoraggianti in questo senso? No, non li vedo. Non vedo segnali apprezzabili e temo che si ritorni al gioco degli organigrammi. L'elezione al Quirinale di Scalfaro ha rotto questo gioco, non era prevista. Ed ora, che facciamo, ricominciamo come se niente fosse avvenuto? Come se il 5 aprile non ci fosse stato? Tra l'altro, un dibattito vero sulle elezioni non è

ancora stato fatto. Ma c'è chi propone di cambiare facce. Ad esempio, il gruppo dei Quaranta. O la sinistra. Insomma, quelli che vengono definiti rinnovatori. Si parla di Martinazzoli... Rinnovatori di che? Della classe dirigente? Ma sono tutti uguali, si tratta di una classe dirigente analoga al suo interno. Tutti insieme, quando si è trattato di fare le liste, hanno cercato di salvarsi sbarando la strada a chi doveva restare fuori. Sono tutti uguali... E la riunione del Consiglio nazionale che dovrebbe eleggere il nuovo segretario? Secondo me non serve proprio a niente. Non c'è nessuna coartazione del proporre a chi già c'è, come Forlani, di rimanere. E intanto si faccia pulizia nel tesseramento, si regolino bene effettive aperture alla società civile, ci si dia nuove regole.

Lei che crede nell'Aldilà, non parlo mai di ultima spiaggia. Però nella storia l'esaurimento delle spinte propulsive non è né un auspicio né una fatalità, ma una semplice constatazione. Ora c'è la sensazione che la spinta propulsiva dei partiti si sia esaurita... La Dc deve cambiare, deve avere il coraggio di saltare il centro campo. Per quanto mi riguarda io sono anche disposto a spingere in salita, però deve trattarsi della strada maestra, non dei viottoli.

Ma questa discussione nella Dc deve anche tener conto del

la vicenda delle tangenti, della questione morale che da Milano scuote tutta l'Italia? Certo, Madonna mia, come si fa ad escludere questo? Milano, Torino... Roma è ancora tutta da scoprire. E il Mezzogiorno... Chi si candida veramente a guidare il partito deve essere integro fino alla «quercia di fatto». Vorrei che la Dc avesse l'autorità per garantire persone di specchiata onestà. La questione morale la Dc ce l'ha in corpo. Come gli altri partiti, certo, forse di più, perché ha avuto maggiori responsabilità.

Lei che avrebbe veduto per i partiti italiani, soprattutto per quelli storici che hanno dato vita alla Repubblica? È un sistema alla fine? Ma poi, c'è un'alternativa? Io sono per la Repubblica dei cittadini, per dirla con Pietro Scoppola, ma sono perché passi attraverso la mediazione dei partiti. Vedo il tentativo di Occhetto, in queste ore, di salvare l'anima ai partiti. Credo che anche la Dc dovrebbe fare una valutazione più radicale della situazione, dalle elezioni alla vicenda delle tangenti. Sennò tutto si risolve in un corto circuito, si parla di rinnovamento ma il rinnovamento poi non viene mai. Chi porta avanti le decisioni prese all'assemblea di Assago? Cosa si aspetta a rendere effettiva l'incompatibilità tra incarichi di governo e incarichi parlamentari? Dobbiamo muoverci, la Dc ma anche gli altri partiti. Perché il rischio è di lasciare nelle mani della destra, dalle Leghe ai fascisti, la bandiera della questione morale e del cambiamento.

Ma non le affiora il dubbio che l'operazione Gava potrebbe rispondere solo al tentativo che una vec-

Intervista a ROMANO FORLEO

«Il leader doroteo imboccherà nuove strade»

Il cattolico Romano Forleo è favorevole alla segreteria Gava a condizione che essa porti al rinnovamento del partito e ad una nuova maggioranza di governo che includa anche il Pds per dare luogo ad una nuova esperienza politica per il paese. Ciò non vuol dire rinnegare simpatie per la sinistra dc. Occorrono atti coraggiosi e «trasgressivi» di cui fu capace La Pira per fronteggiare i gravi problemi del momento.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Il cattolico un po' scomodo, Romano Forleo, che, in seguito al richiamo dell'episcopato all'unità dei cattolici, aveva accettato di candidarsi a Napoli per la Dc si è pronunciato per la segreteria Gava, nonostante fosse da tempo vicino alla sinistra dc.

Perché, prof. Forleo, ritiene che con Gava alla segreteria la Dc possa porsi più agevolmente sulla via del rinnovamento? Non le sembra un po' paradossale tenuto conto della linea moderata, legata al vecchio quadripartito, condivisa e sostenuta proprio dall'esponente di «centro»? Prima di tutto vorrei dire che la Dc può superare l'attuale momento critico, contrassegnato da divisioni interne, solo se riscopre quei valori cristiani di solidarietà, di giustizia sociale, di rigore morale a cui ha fatto riferimento, con molta efficacia, il neo-presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e sui quali la Chiesa sta insistendo, con particolare forza, negli ultimi tempi. Quanto a Gava, ho potuto riscontrare, in occasione della recente campagna elettorale che mi ha fatto confrontare con le drammatiche realtà di Napoli, che andasse maturando in lui la necessità di imboccare vie nuove perché le vecchie regole sono, ormai, superate e a tale fine mi sembra disposto ad impegnare l'influenza e la forza di cui dispone nel partito. Una posizione che mi pare si sia rafforzata in lui alla luce degli ultimi avvenimenti. Ciò non toglie che io non condivida molte posizioni della sinistra dc. Ritengo, però, che se Gava si schiera per una politica nuova, tutto il partito finirebbe per andare per questa direzione.

Ma non le affiora il dubbio che l'operazione Gava potrebbe rispondere solo al tentativo che una vec-

chia classe dirigente compie per sopravvivere e conservare ancora il potere? Io credo che una generazione che ha avuto potere e successi ma, al tempo stesso, si rende conto che l'unica via di uscita è riproporre gli ideali da cui ci si è allontanati per aver ceduto troppo a compromessi in contrasto con i principi morali a cui ci si richiamava, sceglie, realtisticamente, questi ultimi. Per me o la Dc torcia ad uno stile cristiano di far politica, nel senso di riannegare quest'ultima ad alcuni valori etici ed all'ispirazione popolare, oppure è condannata al suo lento tramonto. E uomini come Gava, ma anche altri della sua generazione e formazione, proprio perché abituati per esperienza a considerare questi problemi con grande realismo, si rendono conto che i vecchi metodi sono superati come lo sono gli schemi politici che sono stati alla base del quadripartito, divenuto una sorta di gabbia isolata e vuota. Gava, quindi, può essere in grado di mettere in campo il potere politico di cui dispone per trascinare tutto il partito sulla via del rinnovamento per dar luogo ad aperture politiche nuove e per garantire una fase di transizione verso una nuova stagione della politica italiana.

Vi vuole essere più chiaro dato che siamo alla vigilia dell'adempimento di altri obblighi istituzionali, come l'elezione del nuovo presidente della Camera e della creazione di una commissione bicamerale suggerita dal presidente della Repubblica, e della formazione del nuovo governo per fronteggiare problemi non più rinviabili? A mio parere la larga maggioranza che ha eletto il nuovo Capo dello Stato dovrebbe soffergere altre importanti e qualificanti scelte come

Nel 1° anniversario della morte di ANGELO GADDA
Mansa, Giancarlo e Stefano Gozzi lo ricordano con affetto e stima. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano, 30 maggio 1992

Nel 15° anniversario della scomparsa di ALFREDO PUGNETTI
la moglie Zita, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità
Savona, 30 maggio 1992

Blondi, Mirella, Silva e Stefania Bonidi partecipano commossi al dolore per la scomparsa di DANTI BINDI
e esprimono alla moglie Nella e ai figli Silvano, Silvana, Vittono e Giancarlo le loro fratrine condoglianze.
Bassa di Cerreto G. (F), 30 maggio 1992

MILANO Viale Fulvio Testi 69
Tel. 02/6423557 - 66103585

ROMA Via del Taurini 19
Tel. 06/44490345

Informazioni presso la libreria Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Gruppo Pds - Informazioni Parlamentari

L'assemblea del gruppo dei deputati del Partito democratico della sinistra è convocata per lunedì 1 giugno alle ore 9,30.

La deputata e i deputati del gruppo del Partito democratico della sinistra sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di lunedì 1 giugno alle ore 16,30 che avrà all'ordine del giorno l'elezione del presidente della Camera.

ECONOMIC

250.000 lire Ventasso Village affitta settimanalmente appartamenti arredati mesi estivi Appennino Emiliano 1400 metri.

Telefonare (0522) 81.73.60

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Assessorato Lavori Pubblici - 11100 Aosta
Via Promis, 2/a - Tel. 0165/303611 - Fax 0165/303605

Lavori di allargamento della strada regionale n. 11 di Verreyes, da Chambave al bivio di Saint-Denis.
Importo a base d'asta: Lire 1.080.000.000.
Sistema di aggiudicazione: art. 1 lett. b) e successivo art. 2 della Legge 2-2-1973, n. 14.
Categoria richiesta: 6 per importo minimo di Lire 1.500.000.000.
Termine improrogabile presentazione richieste d'invito: ore 17 del giorno 12-6-1992 presso Assessorato LL.P.P.
I documenti e le dichiarazioni da allegare alla richiesta d'invito sono elencati nell'avviso di gara inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale della Regione in data 26-5-1992, nonché pubblicato integralmente nell'apposito Albo dell'Amministrazione Regionale.
La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione appaltante.
L'ASSESSORE AI LL.P.P.: Maurizio Martin

PADOVA, DOMENICA 7 GIUGNO
ex oratorio della maddalena
via S. Giovanni di Verdara

Invitiamo la gente di pace, le associazioni, il volontariato, il sindacato, gli Enti Locali, i Parlamentari a costruire una

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI PROGETTI DI PACE E DI SOLIDARIETÀ CON I CITTADINI DELLA EX-JUGOSLAVIA

A partire dalle esperienze di solidarietà concreta praticate in questi mesi, dalle iniziative per i profughi, in nome dei diritti umani e dei popoli, della convivenza, per il futuro dell'Europa

ARCI - ACLI - ASSOCIAZIONE PER LA PACE - COMITATO DI SOSTEGNO ALLE FORZE E ALLE INIZIATIVE DI PACE NELL'EX JUGOSLAVIA

Per adesioni e informazioni:
Tel. 06/3201541 - 3218803 - 3214606
Fax 06/3610858 - 3216705

Categorie di attività	al 31/01/92		al 30/04/92	
	L	%	L	%
Tredici comuni dello Stato	L. 60.390.000	10,32	L. 127.410.000	19,53
Obbligazioni ordinarie Italiane	L. 525.000.000	89,68	L. 525.000.000	80,47
Totale	L. 585.390.000	100,00	L. 652.410.000	100,00

Publicazione al sensi della circolare INAP n. 71 del 06.3.1987

Abbonatevi a

L'Unità